

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Persian Lessons
Regia: Vadim Perelman
Sceneggiatura: Ilya Tsofin
Fotografia: Vladislav Opelyants
Musiche: Evgueni Galperine, Sacha Galperine
Montaggio: Vessela Martschewski
Paese: Russia, Germania
Anno: 2019
Durata: 127 minuti

CAST

Nahuel Pérez Biscayart: Gilles
Lars Eidinger: Klaus Koch
Jonas Nay: Max
Leonie Benesch: Elsa
Alexander Beyer: il Comandante
Nico Ehrenteit: Krupp
Giuseppe Schillaci: Marco Rossi
Marcus Calvin: l'investigatore

LA NOSTRA RECENSIONE

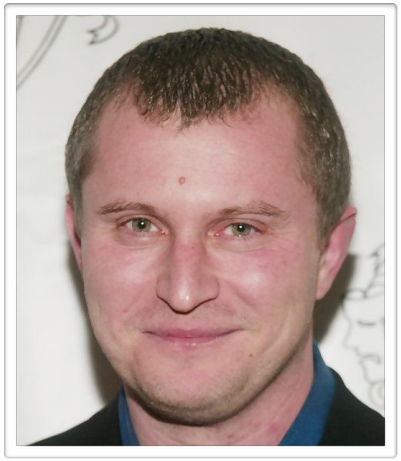
La presentazione del film *Lezioni di persiano* al festival di Berlino 2020 ha generato non poche perplessità tra i critici cinematografici. Ci si chiedeva se era veramente opportuno offrire un nuovo film che trattasse il tema dell'Olocausto e dei campi di concentramento o se ormai non fosse già stato detto e girato tutto sul tema.
Il regista russo Vadim Perelman, ora cittadino canadese, ci ha provato confezionando un'opera di tutto rispetto. Ha messo in scena una storia vera che lo scrittore Wolfgang Kohlhaase aveva recuperato e rielaborato nel romanzo *Erfindung einer Sprache*. Il risultato finale è, a mio parere, molto originale, il regista è riuscito a raccontare l'olocausto stemperando le atmosfere drammatiche trasformandole in un racconto da fiaba. Perelman non è stato sicuramente il primo a cimentarsi in una simile operazione, non si può certo dimenticare il pluripremiato *La vita è bella* di Roberto Benigni e il più recente *Jojo Rabbit* diretto da Taika Waititi, altra deliziosa favola "nera" (in programmazione nella scorsa stagione del nostro cineforum ma che purtroppo, per i ben noti motivi, non è stato possibile porre alla visione nella grande sala).
Lezioni di persiano trova una sua dimensione e un suo percorso avvalendosi di due straordinari interpreti Nahuel Perez Biscayart nei panni di un giovane ebreo belga che, per sopravvivere all'Olocausto, si finge persiano e Lars Eidinger un ufficiale del campo di concentramento in cui l'ebreo viene deportato.
Nahuel Perez Biscayart, nel ruolo di Gilles raffigura un personaggio sicuramente drammatico ma ricco di sfaccettature. Riesce a salvarsi giurando alle guardie di essere persiano. Questa bugia lo aiuterà temporaneamente ma lo trascinerà in una missione veramente impossibile: insegnare il *farsi* all'ufficiale responsabile delle cucine del campo, che sogna di aprire un ristorante in Iran non appena la guerra sarà finita. Gilles per sopravvivere dovrà inventare ogni giorno parole simili alla lingua persiana ed insegnarle all'ufficiale tedesco. La situazione in cui si ritroverà sarà di puro terrore ma con orgoglio e coraggio riuscirà a sfuggire alla violenza.
A fargli da contraltare c'è l'attore tedesco Lars Eidinger, nel ruolo dell'ufficiale Koch che dà vita ad un personaggio ricco di debolezze e vizi per nulla simile all'immagine tradizionale degli ufficiali dell'SS che generalmente abbiamo. È un uomo estroso, dotato di fantasia. Il suo desiderio di apprendere il *farsi* sembra rientrare in un bisogno intellettuale che supera i suoi futuri progetti di vita (aprire un ristorante a Teheran) e diventare un'occasione per stabilire una relazione con il suo maestro di lingua.



Come illustrato finora *Lezioni di persiano* allora non è un film didascalico che descrive la Shoah ma un vero e proprio thriller in cui Gilles gioca di continuo tra la vita e la morte. Le parole diventano metafora della situazione assai precaria in cui egli si trova. L'ebreo intraprende il percorso con scarsissime possibilità di successo e deve essere costantemente concentrato nel creare una falsa lingua che richiede uno sforzo mentale sovrumano per non incorrere in errori che possono essergli fatali. La sceneggiatura è molto abile nel cospargere indizi sulle possibili situazioni che potrebbero verificarsi e diventare inesorabili per lui e con questo stratagemma mantiene sempre molto alta l'attenzione dello spettatore.
Questo codice fasullo inventato da Gilles creerà una "dimensione distante" dalla violenza che regna nel campo di concentramento. Con il passare del tempo infatti tra l'ufficiale tedesco e il prigioniero si stabilirà un legame, una relazione quasi amichevole e confidenziale.
Per rendere avvincente e credibile questo confronto diretto tra i due uomini il regista ha scelto di riprendere le scene con un continuo campo e controcampo e la macchina da presa si muove sempre molto lentamente. In alcuni ciak esterni le riprese si allontanano da terra e si svolgono dall'alto cosicché le immagini perdono la loro crudezza e diventano quasi poetiche.
Nel film non vengono neppure utilizzati i *flashback* per cui si rimane incollati allo schermo in attesa di possibili colpi di scena e la scenografia si è avvalsa del contributo di uno storico pertanto risulta adeguatamente accurata.
Un film toccante che stupisce per la passione recitativa, che ci fa cogliere cosa significa accarezzare la morte quando ci passa accanto e che ci invita a rimanere sempre aggrappati alla speranza.

Alessandra Sperotto
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Vadim Perelman
LUOGO DI NASCITA: Kiev (UKR)
ANNO DI NASCITA: 1963

Ultimi tre film:

2018 • Kupi menya
2016 • Yolki 5
2008 • Davanti agli occhi

L'ATTORE



NOME: Nahuel Pérez Biscayart
LUOGO DI NASCITA: Buenos Aires (ARG)
ANNO DI NASCITA: 1986

Ultimi tre film:

2020 • El Prófugo
2019 • Sem Seu Sangue
2017 • Agadah

INTERVISTA AL REGISTA

Un tema molto importante del film è la memoria…
È vero, quello della memoria è uno dei temi più importanti nel film, come lo è anche quello della creatività. Credo che l'ingegno e la forza di cui è capace il nostro spirito nelle situazioni di difficoltà siano davvero cose straordinarie. Il risultato di questa storia è che trasformando i nomi dei prigionieri in parole di una lingua straniera Gilles riesce a renderli immortali, a preservarne la memoria. Durante la guerra furono tante le persone che scomparvero, di cui non si seppe più nulla, perché tutti gli archivi ed i registri dei campi furono bruciati dai nazisti.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Il meglio deve ancora venire

Che film stupendo! Ho votato 5 solo perché non c'era un'opzione più generosa. Commovente, ironico, sensibile, leggero, profondo, in un mix magistralmente distribuito. Due opposti che si attraggono, ognuno rendendo migliore il mondo dell'altro. "Ha vissuto sempre come avesse dovuto morire domani, invece è morto ieri". Una fra le numerose frasi che hanno toccato il cuore. Grazie. *Gi*

Una sola frase per commentare questo bellissimo film: "Non sono i giorni della vita che contano, ma la vita che metti in questi giorni". *R.*

Maldestro tentativo di proporre comicità sulle difficoltà delle persone. Il film diventa migliore e sincero quando la situazione dei due amici si "allarga" al padre di Cesar e alla moglie di Arthur.

Sceneggiatura brillante, recitazione encomiabile, orazione funebre perfetta e, poi, l'escamotage della lettera finale: tutto studiatissimo. Ho sicuramente apprezzato l'ottima "costruzione" del film, così curato in tutti i dettagli. Ma, per me, il fatto più importante è stato l'averlo affiancato all'opera di Guédiguian, perché - proprio questo - mi ha portata a fare alcune considerazioni in parallelo: in entrambe le pellicole problematiche drammatiche da affrontare; amicizie di "lungo corso"; solidarietà verso chi ne ha di bisogno, ma quanto tutto è più duro per chi fa una fatica immane per sbarcare quotidianamente il lunario… Due mondi lontani anni luce su cui riflettere.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. Il meglio deve ancora venire.....4,45
2. The Specials.....4,39
3. The Father.....3,99
4. Un altro giro.....3,57
5. Gloria Mundi.....3,36

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 9 al 13 novembre, 20.45
DUE
di Filippo Meneghetti
Francia 2019, 95 min
ingresso riservato ai soci

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 15 novembre, 20.45
LA VOCE DEL BOSCO
di Dimitri Feltrin
Italia 2019, 77 min
ridotto 3 € (soci ed ex soci Cineforum)
intero 6 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 16 al 20 novembre, 20.45
CRESCENDO
di Dror Zahavi
Germania 2019, 102 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358